COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XCVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 AGOSTO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MIGLIORI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Finanziamento del programma assistenziale svolto dall'Amministrazione per gli aiuti internazionali. (2081) . . . 1041

PRESIDENTE . . 1041, 1042, 1043, 1044, 1045
TOZZI CONDIVI, *Relatore*. 1042, 1043, 1044, 1045
TURCHI 1042, 1044, 1045
MOLINAROLI 1043, 1044
CREMASCHI CARLO 1043, 1045
NUMEROSO. 1043
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1044

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

TURCHI: Proroga dei termini di cui all'articolo 1 e al primo e secondo comma dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1950, n. 319, relativa all'estensione al personale dipendente dagli Enti locali delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. (1688) . 1045

PRESIDENTE 1045, 1048
TURCHI, *Relatore* 1046, 1048
MOLINAROLI 1047
SAILIS. 1047
TOZZI CONDIVI 1047
NUMEROSO. 1048
QUINTIERI 1048
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1048

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1049

La seduta comincia alle 9,10.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Finanziamento del programma assistenziale svolto dall'Amministrazione per gli aiuti internazionali. (2081).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Finanziamento del programma assistenziale svolto dall'Amministrazione per gli aiuti internazionali.

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole a questo provvedimento.

L'onorevole Tozzi Condivi relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, debbo premettere che il parere della Commissione finanze e tesoro è favorevole purché sia espresso un voto di riordinamento sollecito di tutti i servizi di assistenza sociale.

Questo disegno di legge, presentato dal Governo, è stato modificato dalla competente Commissione del Senato: esso mira a concedere, anche quest'anno, cinque miliardi di lire all'Amministrazione aiuti internazionali.

Ho voluto risalire alle origini di questo disegno di legge, per accertare quale controllo si esercitasse sul bilancio di questa amministrazione e ho trovato che nel decreto 14 aprile 1945 è prevista l'istituzione di una delegazione che rappresenta questa amministrazione e della quale fa parte un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato la quale è un organo del Ministero del tesoro.

Inoltre, vi è un decreto del 4 gennaio 1946, che, all'articolo 5, prevede che i fondi di questo ente debbono essere amministrati secondo le leggi generali di contabilità dello Stato. Pertanto, ritengo che si possa esser tranquilli sotto questo profilo.

L'Amministrazione per gli aiuti internazionali è sorta in seguito ad un accordo stipulato fra il Governo italiano e l'U.N.R.R.A. L'U.N.R.R.A. ha assistito l'Amministrazione aiuti internazionali in modo completamente gratuito negli anni 1945-46-47-48. Invece, nel 1949 è intervenuta l'E.C.A., la quale ha deciso di finanziare per quell'anno questa amministrazione, ma ha stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 1950 il Governo italiano doveva assumere l'impegno di finanziare esso il ramo dell'assistenza all'infanzia.

Nel giugno del 1950 il Governo ha presentato un disegno di legge in cui si stabiliva lo stanziamento di due miliardi e 500 mila lire per il primo semestre del 1950 e di cinque miliardi per l'anno finanziario 1950-51.

Questo disegno di legge fu successivamente modificato dalla Camera e dal Senato, nel senso che non si concessero due miliardi e 500 mila lire per il primo semestre del 1950, ma si concessero cinque miliardi solo per l'anno finanziario 1950-51, mentre nell'originario disegno di legge governativo si chiedeva che fossero concessi anche per gli anni successivi.

Fu approvato, però, un voto in cui si diceva: « Noi abbiamo approvato questo finanziamento per un anno soltanto, non perché siamo contrari a questo sistema di assistenza, ma perché desideriamo che in questo periodo di tempo i servizi di assistenza siano riordinati ».

Questo voto rimase inesaudito, cosicché nel giugno del 1951 il Governo è stato costretto a ripresentare al Senato un disegno di legge in cui si chiedeva ancora due miliardi e 500 mila lire per il primo semestre del 1951 e cinque miliardi per l'anno finanziario 1951-52 e per gli anni successivi. Il Senato ha nuovamente negato i due milardi e 500 mila lire e ha ammesso lo stanziamento di cinque miliardi per l'esercizio finanziario 1951-52 e per quelli successivi, esprimendo nuovamente il voto di un riordinamento organico dei servizi assistenziali.

Ora, per l'urgenza del provvedimento, non possiamo che approvare, così come ci viene sottoposto, questo disegno di legge, il quale, tuttavia, non è completo, perché non provvede al finanziamento di quei due miliardi e mezzo che sono stati spesi e che bisogna pur erogare a questa Amministrazione aiuti internazionali.

Se approviamo, però, questo disegno di legge nel testo che ci viene sottoposto, dobbiamo auspicare che nel giugno 1952 sia già approvata una legge completa con la quale si riorganizzi tutto il servizio assistenziale. Pertanto, con questo voto, invito la Commissione a dare la sua approvazione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURCHI. Debbo ripetere anche quest'anno le osservazioni fatte l'anno scorso e che sono state riassunte dall'onorevole relatore. Non è più concepibile che il Parlamento continui ad autorizzare il Governo a spendere 5 miliardi per una attività che continua ad essere svolta sotto il nome di: « Aiuti internazionali », mentre in realtà è una attività che viene svolta con i fondi dello Stato italiano. Inoltre non è più ammissibile che una attività molto deficiente e svolta con mezzi assolutamente inadeguati, ma tuttavia con mezzi dello Stato italiano, continui ad essere amministrata da persone le quali niente hanno a che fare con il nostro Stato. Non è concepibile, infine, che una materia così importante continui a svolgersi senza una precisa organizzazione, la quale — come ha ricordato l'onorevole relatore — è stata sollecitata fin dall'anno scorso.

Desidero ricordare il testo dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Fanfani ed approvato dalla IV Commissione della Camera: « La IV Commissione esprime il voto che la materia assistenziale, di cui al presente disegno di legge, sia sollecitamente sottoposta ad un riordinamento organizzativo del Governo, con particolare riguardo alla

continuità degli aiuti finora distribuiti dall'Amministrazione per gli aiuti internazionali ». È sorprendente che, a distanza di un anno, dopo che è stato espresso dal Parlamento un voto, il Governo si presenti, con un disegno di legge che riproduce il disegno di legge presentato l'anno scorso non solo, ma che contiene l'inciso che l'anno scorso era stato cancellato. Infatti, l'anno scorso si chiedevano cinque miliardi non soltanto per l'esercizio finanziario 1950-51, ma anche per gli esercizi successivi. Il Parlamento si oppose a questa richiesta e deliberò lo stanziamento di cinque miliardi per l'esercizio finanziario 1950-51, chiedendo per l'anno successivo la presentazione di un disegno di legge che riordinasse tutta la materia. Questo disegno di legge non è stato presentato, mentre il Governo ripresenta un disegno di legge con il quale si stanziano cinque miliardi per l'esercizio 1951 e per quelli successivi.

Ora, dovremmo formulare un altro voto che è presumibile consegua i risultati ottenuti dal voto formulato l'anno scorso, con questo di peggio: che il Governo è autorizzato a spendere anche nell'anno prossimo e negli anni venturi i cinque miliardi. Con questo disegno di legge noi diamo perciò il via alla continuazione di questa spesa. Non mi pare che il Parlamento possa approvare questo sistema. Protesto contro l'atteggiamento del Governo che non tiene in alcun conto i voti del Parlamento e dichiaro che noi non approveremo il disegno di legge se non sarà soppresso l'inciso reintrodotto, e che fu tolto l'anno scorso proprio per impegnare il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge che riordinasse tutta la materia.

Se l'inciso non sarà soppresso, voteremo contro questo disegno di legge. Tengo però a dichiarare che il nostro eventuale voto contrario non significa disapprovazione o volontà di mettere in difficoltà il funzionamento dell'assistenza all'infanzia, ma soltanto precisa volontà di riordinare tutta questa materia, anche perché i fondi siano adeguati e non insufficienti come sono stati finora e perché si sappia con quali criteri questi fondi debbono essere impiegati.

MOLINAROLI. Le considerazioni addotte dal relatore e dall'onorevole Turchi dimostrano chiaramente come effettivamente si perpetui un sistema che non è del tutto lodevole e che è tanto più spiacevole in quanto si riferisce a fondi gestiti fuori bilancio, sistema verso il quale non ho davvero simpatia in quanto le spese sfuggono al nostro controllo. Non ho osservazioni da muovere sull'impiego di questi fondi, ma debbo osservare che soltanto il 6 luglio scorso ci è stato trasmesso questo provvedimento. Io non mi sento di votare contro, data la natura del disegno di legge, ma tutte le considerazioni che sono state svolte sono degne di attenzione. Pertanto sono d'avviso che questo sistema debba essere una buona volta modificato.

CREMASCHI CARLO. Mi pare che noi, pur concordando sulle osservazioni svolte dal collega Turchi e in precedenza accennate dall'onorevole relatore e riprese poi dal collega Molinaroli, dobbiamo approvare il disegno di legge che ci viene presentato, anche con l'inciso concernente gli anni successivi, per avvalorare maggiormente la nostra richiesta di un riordinamento dei servizi, perché dobbiamo dare al Governo — affinché esso proceda al riordinamento dei servizi — la assicurazione che i servizi stessi avranno una loro funzione ed adeguati finanziamenti.

Non credo, poi, che questi fondi siano distribuiti male: sono piuttosto insufficienti rispetto alle esigenze. Credo però che dobbiamo formulare al tempo stesso la richiesta che sia attuata finalmente quella riorganizzazione dei servizi che noi tutti auspichiamo. In questo senso presenterò un ordine del giorno, insistendo sull'approvazione del disegno di legge secondo il testo che ci è stato sottoposto.

NUMEROSO. Per le ragioni accennate, anch'io ritengo che non possiamo fare a meno di approvare questo provvedimento. Desidero però dall'onorevole relatore, od eventualmente dal Governo, chiarimenti più precisi sul finanziamento in favore dell'amministrazione per gli aiuti internazionali. Desidero praticamente sapere: il finanziamento è costituito soltanto dai cinque miliardi erogati dal Governo italiano, o vi sono altri contributi, da parte di altri Stati, i quali giustificano questa continuazione degli aiuti internazionali?

In sostanza sono favorevole all'approvazione del disegno di legge, ma chiedo che il Governo finalmente addivenga ad una riorganizzazione generale di questo importante servizio nell'interesse del popolo italiano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Desidero rispondere a tutte le obiezioni che sono state mosse e fornire, allo stesso tempo, i chiarimenti richiesti dall'onorevole Numeroso.

Questi fondi sono dati all'amministrazione per gli aiuti internazionali per un settore della sua attività. Ricordo, infatti, che questa amministrazione svolge la sua attività in varî

settori. Vi è un settore dell'attività originato dall'accordo con l'U.N.I.C.E.F. In base a questo accordo l'U.N.I.C.E.F. dà all'amministrazione degli aiuti internazionali dei generi di vestiario, che poi sono distribuiti gratuitamente o venduti. In questo settore, mentre lo Stato italiano contribuisce per il 27 per cento, per il 73 per cento contribuiscono gli Stati Uniti. Inoltre vi è l'attività rappresentata dalla gestione dell'U.N.R.R.A.-Casas, mentre un'altra attività è svolta dall'U.N.R.R.A.-Tessile, e via di seguito.

Quindi, mentre per il settore dell'assistenza dell'infanzia i fondi sono erogati esclusivamente dal Governo italiano, per gli altri settori i fondi sono stanziati anche dagli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'amministrazione di questi fondi, osservo che non è esatto che essi siano amministrati da funzionari che non sono italiani. Infatti è prevista, ed esiste, una delegazione composta da funzionari italiani, nominata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale sorveglia l'impiego dei fondi di questa amministrazione.

Inoltre esistono commissioni provinciali, ognuna delle quali è presieduta dal Prefetto, che provvedono a distribuire fra i varî comuni i fondi di cui l'amministrazione aiuti internazionali dispone.

Questo fondo di 5 miliardi va esclusivamente all'assistenza dell'infanzia, che viene fatta nei brefotrofi, nelle colonie estive, negli asili infantili. Questa assistenza viene fatta esclusivamente in generi alimentari, di modo che non si distribuisce denaro, ma razioni alimentari che vanno ad integrare il vitto di questi bambini. Quindi, si tratta di un'opera meritoria, per cui è necessario votare questa legge nel testo integrale presentatoci.

Tuttavia, ho proposto un ordine del giorno in conformità del voto della IV Commissione finanze e tesoro. Approvato l'ordine del giorno, credo sia necessario approvare anche il disegno di legge.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono d'accordo sulla necessità assoluta che questo disegno di legge venga approvato per le ragioni esposte dall'onorevole relatore. Tuttavia mi preoccupo anche della necessità di una migliore organizzazione, sia agli effetti del controllo sia per vedere come funzioni questo servizio sempre più importante. Quindi, in via di massima, non sarei contrario ad accettare un eventuale ordine del giorno che puntualizzasse questa necessità.

PRESIDENTE. È stato presentato dal relatore un ordine del giorno che, con un'aggiunta proposta dall'onorevole Cremaschi Carlo, risulta essere del seguente tenore:

« La I Commissione legislativa della Camera, in sede di esame del disegno di legge 2081, fa voti perché il Governo presenti al più presto un provvedimento inteso a riordinare tutta la materia assistenziale e chiede che venga presentata una documentata relazione sull'impiego dei fondi già assegnati all'amministrazione aiuti internazionali ».

TURCHI. Dichiaro di non avere fiducia negli ordini del giorno, per ragioni ovvie. Se un ordine del giorno deve approvarsi preferisco che si voti un ordine del giorno come quello votato l'anno scorso, che invitava il Governo a presentare un disegno di legge per ordinare la materia di cui al disegno di legge, anche se non ha avuto pratica applicazione. Votando un ordine del giorno che chiede il riordinamento di tutta la materia, come possiamo sperare che esso avrà un seguito?

Io chiedo che la Commissione voti quest'anno l'ordine del giorno Fanfani del 1950, che chiede una legge per riordinare la materia relativa al disegno di legge. Leggo quell'ordine del giorno che intendo ora nuovamente proporre:

« La Commissione esprime il voto che la materia assistenziale di cui al predetto disegno di legge sia sollecitamente sottoposta a un riordinamento per iniziativa del Governo, con particolare riguardo alla continuità degli aiuti finora distribuiti dall'amministrazione aiuti internazionali ».

MOLINAROLI. Ritengo sia meglio restringere il campo dei nostri desideri, votando quindi l'ordine del giorno Fanfani. Per chiarire ancor meglio il nostro pensiero, non mi parrebbe fuori posto precisare che la relazione sulla gestione deve essere presentata in occasione del bilancio dell'interno del prossimo esercizio. Quando si rimane sulle generali, non si ottiene mai nulla.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Comprendo lo spirito che anima l'onorevole Turchi nel proporre l'approvazione dell'altro ordine del giorno. Ma io valuto anche le difficoltà e i pericoli che possono derivare dall'approvazione di esso. Noi non possiamo volere che si radichi un'amministrazione degli aiuti internazionali con una sua amministrazione a parte, e che divenga perenne. Noi vogliamo che l'assistenza sia regolarizzata e coordinata. Se votiamo l'ordine del giorno Fanfani, ci troveremo di fronte a una legge che perpetui l'amministrazione degli aiuti internazionali.

TURCHI. Se vi fosse questo pericolo, sarei nettamente contrario. L'anno scorso, come risulta dal verbale, dichiarai che un'attività assistenziale fatta con i fondi italiani deve essere amministrata da italiani; non soltanto, ma deve essere italiana, cioè svincolata dall'organizzazione degli aiuti internazionali. Mi sembra, però, che l'ordine del giorno Fanfani non comporti questo pericolo, in quanto chiede al Governo di presentare un disegno di legge per ordinare la materia di cui al disegno di legge.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Ad ogni modo, siamo d'accordo sul contenuto. Se si pensa che non si arrivi a questa conseguenza, votiamo quell'ordine del giorno. A me sembra, però, che domani ci troveremmo dinanzi ad un'amministrazione radicale.

TURCHI. Poiché, come ha detto l'onorevole relatore, l'attività assistenziale per l'infanzia costituisce un settore finanziato esclusivamente con fondi italiani, il disegno di legge deve tendere a sganciare questo settore per farne una branca di attività assistenziale esclusivamente italiana.

CREMASCHI CARLO. Non posso aderire alla proposta Turchi per questo motivo: se vi è nel settore degli aiuti internazionali qualche cosa che può venire a beneficio anche dell'infanzia italiana, non mi pare che si debba escluderla *a priori*. Siamo d'accordo che questo settore debba essere amministrato secondo concetti italiani; ma che esso venga sganciato dagli aiuti internazionali, non mi sembra il caso. Noi miriamo in tutto a cercare un addentellato internazionale. Ora perché dobbiamo escludere le possibilità che ci potrebbero offrire?

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dal relatore onorevole Tozzi Condivi e dall'onorevole Cremaschi, che risulta così modificato:

« La I Commissione legislativa della Camera, in sede di esame del disegno di legge 2081, fa voti perché il Governo presenti al più presto un provvedimento inteso a riordinare la materia di cui al disegno di legge in esame e chiede che venga presentata una documentata relazione sull'impiego dei fondi già assegnati all'amministrazione aiuti internazionali ».

(*È approvato*).

L'ordine del giorno Turchi risulta, pertanto, assorbito.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Fino al riordinamento delle varie forme assistenziali, è autorizzato in favore dell'Amministrazione Aiuti Internazionali anche per l'esercizio finanziario 1951-52 e per quelli successivi un finanziamento di lire 5.000.000.000.

« All'onere di cui al precedente comma si provvederà per l'esercizio 1951-52 con l'apposito stanziamento già iscritto al capitolo 513 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio ».

Vi è un emendamento dell'onorevole Turchi inteso a sopprimere le parole: « e per quelli successivi », non accettato né dal relatore né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2:

« Per la gestione del fondo di cui al precedente articolo si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 30 novembre 1950, n. 994 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Turchi: Proroga dei termini di cui all'articolo 1 e al primo e secondo comma dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1950, n. 319, relativa all'estensione al personale dipendente dagli Enti locali delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. (1688).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Turchi: Proroga dei termini di cui all'articolo 1 e al primo e secondo comma dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1950, n. 319, relativa all'estensione al personale dipendente dagli enti locali delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

Il parere espresso dalla IV Commissione (finanze e tesoro) è favorevole limitatamente al primo articolo, sopprimendo perciò gli altri tre.

Ricordo che la discussione della proposta di legge fu già iniziata nella seduta del 19 gennaio 1951 e quindi rinviata per un esame più approfondito.

Ha facoltà di parlare il proponente e relatore, onorevole Turchi.

TURCHI, *Relatore*. La proposta di legge viene all'esame della Commissione per la seconda volta. Il suo esame fu sospeso la prima volta onde avere la possibilità di conoscere il parere della direzione degli istituti di previdenza e di assistenza interessati alla legge.

Ricordo brevemente i precedenti.

Con decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, si disponeva che i dipendenti di ruolo dello Stato che chiedessero di essere collocati a riposo entro un anno avrebbero beneficiato, agli effetti della liquidazione della pensione, di un quinquennio o di un settennio, se combattenti o reduci. Con successiva legge 12 luglio 1949, il termine del decreto legislativo 7 aprile 1948 veniva prorogato al 31 dicembre 1949. Ancora con successiva legge 19 maggio 1950, n. 319, le provvidenze di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948 venivano estese ai dipendenti degli enti locali che avessero chiesto di essere collocati a riposo con anticipo entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Il semestre veniva a scadere il 1° dicembre 1950.

La mia proposta di legge fu presentata pochi giorni prima della scadenza del semestre e precisamente il 1° dicembre 1950. Venne poi alla Commissione nel mese di gennaio 1951 e allora il suo esame fu sospeso.

I motivi per i quali presentai la proposta di legge sono due:

1°) per quanto riguarda i segretari comunali e provinciali, il motivo è questo: essi erano in attesa della presentazione al Parlamento del disegno di legge concernente il loro stato giuridico, disegno di legge che, secondo che soddisfacesse o non soddisfacesse le aspettative degli interessati, poteva indurli a valersi di quella disposizione per chiedere il collocamento a riposo con anticipo sul compimento del periodo di anzianità. Il disegno di legge da allora continua ad essere atteso e non è stato ancora presentato;

2°) i dipendenti degli enti locali sono ancora in attesa dell'approvazione degli organici che le amministrazioni degli enti locali sono state obbligate o comunque sono state invitate a rivedere col decreto legislativo del 26 febbraio 1948, n. 61. I consigli provinciali e comunali e quelli degli enti locali in genere hanno provveduto, con maggiore o minore sollecitudine, ad aggiornare i loro organici e li hanno approvati inviandoli poi agli organi di controllo per la definitiva approvazione.

Credo che gli organici aggiornati che hanno ottenuto l'approvazione del Ministero sono pochissimi. La maggior parte di essi giace in attesa non si sa bene di che cosa.

Dirò, per inciso, che, al fine di sbloccare questa situazione che impaccia la vita degli enti locali, ho presentato un'altra proposta di legge, che ha avuto — se sono bene informato — un'eco nel consiglio comunale di Milano, ove è stata rivolta ai parlamentari preghiera di affrettarne la discussione onde consentire agli enti locali di avere gli organici approvati e predisporre così gli atti per i necessari servizi.

Questo ho detto per inciso. Ma la situazione di fatto è questa: gli organici non sono approvati se non in minima parte. È facile comprendere come l'approvazione dell'organico, secondo che sia approvato come è stato proposto o venga modificato, incide sulle decisioni possibili dei dipendenti degli enti locali, i quali, se trovano una sistemazione conveniente nell'ente, possono restare, mentre, in caso contrario, possono essere invogliati a profittare di quella provvidenza e a chiedere quindi il collocamento a riposo anticipato.

I due motivi che mi indussero a presentare la proposta di legge sussistono ancora oggi.

La proposta di legge consta di quattro articoli. Il primo chiede la proroga pura e semplice, il secondo prevede, per i segretari comunali e provinciali, l'esonero dal contributo previdenziale analogamente a quanto è stabilito per i dipendenti dello Stato. L'articolo 3 dispone che la quota di contributo che i segretari comunali e provinciali debbono pagare all'istituto di previdenza sia messa a carico del fondo esistente presso il Ministero dell'interno, alimentato con i contributi dei segretari comunali e provinciali medesimi. Infine l'articolo 4 prevede alcune modalità per la liquidazione della pensione.

Dichiaro che sono disposto a rinunciare agli articoli 2, 3 e 4 sui quali la IV Commissione ha espresso parere sfavorevole e a limitare la proposta di legge al solo articolo 1, vale a dire alla proroga pura e semplice dei termini della legge 19 maggio 1950, n. 319.

Gli istituti di previdenza, interpellati in merito, hanno fatto conoscere che sono contrari alla proposta di legge motivando questa loro avversione per ciascuno degli articoli contenuti nella proposta di legge.

Io mi limito a porre in rilievo le osservazioni fatte per quanto riguarda il solo articolo 1, in quanto agli altri ho rinunciato.

I motivi di opposizione sarebbero questi: il beneficio, accordato ai dipendenti degli enti locali che dovessero avvalersene, aumenterebbe — dicono gli istituti di previdenza — il numero di coloro che chiedono il collocamento a riposo anticipatamente e ciò importerebbe un onere che si ripercuoterebbe su tutta la massa degli assicurati, date le modalità di liquidazione della pensione.

Ora, a me pare che questo motivo non abbia una consistenza seria e non l'ha per i seguenti due ordini di ragioni:

1°) la maggioranza di coloro che erano intenzionati ad avvalersi di quella disposizione se ne sono già avvalsi e, poco o molto che questo provvedimento incida sui fondi dell'ente, il fatto si è già verificato;

2°) la liquidazione della pensione da parte degli istituti di previdenza per i dipendenti degli enti locali è fatta in modo diverso da come la fa la cassa dello Stato; non apporta dei vantaggi sensibili per i dipendenti stessi e non incide sensibilmente sui fondi degli istituti. La liquidazione è fatta in base agli stipendi percepiti all'atto del collocamento a riposo.

Mi consta con sicurezza che molti dipendenti, che hanno avuto l'accortezza di informarsi preventivamente di quale sarebbe stata la misura della pensione che sarebbe stata loro liquidata se avessero chiesto di avvalersi di questa facoltà, hanno riflettuto e sono giunti a riconoscere che era per loro conveniente non far nulla perché la pensione che sarebbe stata loro liquidata praticamente era la stessa che avrebbero percepito se il quinquennio non fosse stato computato agli effetti della pensione stessa. E ciò perchè il quinquennio non pesa sull'età. Quindi si calcola l'età effettiva che essi hanno oggi quando vanno in pensione e questo fa sì che la pensione rimanga molto bassa.

Quindi questi due motivi si possono ritenere obiettivamente di scarso rilievo.

Per queste ragioni prego la Commissione di volere approvare la proposta di legge limitatamente al solo articolo 1 restando in tal modo nei termini del parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, che così si è espressa: « La Commissione ha deliberato di esprimere parere favorevole limitando questo suo parere al contenuto dell'articolo 1 e al primo e secondo comma dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1950, n. 319.

La proposta di legge, limitata al solo articolo 1, è del seguente tenore:

« I termini di cui all'articolo 1 e al primo e secondo comma dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1950, n. 319, sono richiamati in vigore e prorogati di un anno ».

Evidentemente, poiché il ritardo con il quale discutiamo la proposta di legge ha fatto scadere anche il secondo semestre e dato che gli organici attendono di essere approvati, dobbiamo prorogare questi termini di un anno, cioè fino al dicembre 1951.

MOLINAROLI. L'accurata relazione dell'onorevole Turchi ha semplificato notevolmente l'esame della proposta stessa, la quale avrebbe, altrimenti, incontrato maggiori difficoltà rispetto a quello che è il termine della presentazione delle domande da consentire oltre il termini già fissato con la legge del 19 maggio 1950, n. 319.

A mio avviso, la proposta di legge può essere approvata anche per il motivo della necessità di sacrificare il trattamento dei dipendenti dello Stato, tenendo presente che pochi hanno approfittato di questa disposizione ed anche che di questa proroga pochi si avvarranno.

Quindi, sotto questo aspetto e per non fissare un diverso termine di presentazione della domanda, dato che era stato stabilito un termine breve che praticamente non ha dato risultati, sono favorevole alla proposta di legge, rilevando che l'articolo 1 potrebbe essere modificato nel senso già precisato dall'onorevole proponente.

SAILIS. Mi pare che fissando il termine del 31 dicembre 1951 non si raggiunga il fine che la proposta di legge si prefigge, in quanto la proposta di legge stessa dovrà poi essere trasmessa al Senato ed esservi discussa, dopo di che sarà pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale*. Io propongo che la durata della proroga sia di sei mesi a decorrere dall'entrata in vigore della legge.

MOLINAROLI. È eccessivo. Bastano sei mesi.

SAILIS. D'accordo, sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

TOZZI CONDIVI. La preoccupazione del collega Sailis è molto giusta, ma credo che bisognerebbe stabilire un altro termine, cioè a decorrere da un'altra legge e non da questa, perché noi sappiamo che questi segretari si son trattenuti in servizio in quanto attendono che siano adeguate le pensioni e che siano approvati gli organici.

Ora, pur stabilendo sei mesi o anche tre anni, se queste pensioni non vengono ade-

guate e gli organici non sono approvati, ci troveremmo sempre nelle stesse condizioni.

Per tale ragione propongo il termine di sei mesi dall'approvazione degli organici.

NUMEROSO. Sono d'accordo con la proposta di legge così come è stata modificata dal proponente relatore e convengo anche con la proposta fatta dall'onorevole Sailis, cioè che la decorrenza venga stabilita dalla legge e vengano fissati sei mesi dall'entrata in vigore della nuova legge.

Non mi soffermo sugli altri articoli, che sono stati già ritirati opportunamente, poiché effettivamente, rendevano molto difficile l'applicazione della legge.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Sailis sarebbe la seguente: « prorogati fino a sei mesi a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge ».

QUINTIERI. Aderisco pienamente a quest'ultima proposta senza aggiungere nulla.

TURCHI, *Relatore*. I segretari comunali, onorevole Tozzi Condivi, non chiedevano comunque una proroga oltre l'approvazione dello stato giuridico, ma il loro interesse era soprattutto di conoscere il testo del disegno di legge che sarebbe stato presentato alla Camera per potersi orientare circa la propria posizione.

Accetto, pertanto, la proposta dell'onorevole Sailis.

PRESIDENTE. Sta bene. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo vorrebbe esprimere parere favorevole, ma con rincrescimento non può farlo. Potrei fare riferimento al contenuto di altra proposta di legge analoga e far mie le osservazioni dell'onorevole Lucifredi, il quale disse: è tempo di finirla con questi sistemi di eccezione, con queste leggi particolari, le quali non tengono nemmeno presente un'intera categoria, ma solo casi particolari. Dobbiamo essere contrari a queste proroghe che mantengono in stato non definitivo certe categorie.

Ora, perché si son predisposte queste agevolazioni? Per sfollare una amministrazione che fosse esuberante di personale, ma qui, viceversa, dovremmo svincolare dei segretari comunali e provinciali quando sappiamo che per ogni provincia o comune ve ne è uno solo. Quindi, questa proposta di legge non risponde alle esigenze dello sfollamento.

Quando teniamo presente che su 7000 segretari comunali e 80-90 segretari provinciali appena 250 hanno presentato entro i 6 mesi la domanda per essere collocati a riposo, comprenderete che è una cosa poco sentita, nel senso che non tutti si trovano nelle condizioni di andare in pensione beneficiando di 5 anni. Si trattava di una legge eccezionale che la presente proposta renderebbe ancora più eccezionale prorogando di altri 6 mesi i termini senza una ragione plausibile.

Quindi, non per moralizzare, perché non si tratta di questo, ma ritengo che queste leggi eccezionali a distanza di 6 anni dalla cessazione della guerra non hanno ragione di essere.

Il Governo, pur considerando le condizioni particolari in cui si è trovato questo personale, non vede la ragione di dover continuare a concedere ulteriori 6 mesi per godere di un beneficio quando nei primi 6 anni pochissimi se ne sono avvalsi.

Consideriamo altresì la sorte che ha avuto la simile proposta di legge Morelli e Cappugi che si riferiva agli impiegati dello Stato. La Camera l'ha approvata, ma il Senato l'ha respinta inesorabilmente. E ciò nel 1949. Il Senato è stato, quindi, contrario alla proposta di legge che riguardava i dipendenti dello Stato in un settore in cui vi era bisogno di sfollamento: immaginate l'atteggiamento che prenderebbe di fronte ad una proposta di legge riguardante gli enti locali ove la necessità di sfollamento non si presenta.

Debbo in fine soffermarmi sull'onere che deriva dal provvedimento in esame. Si dice: in sostanza l'onere sarà piccolo. Se molti ne beneficiassero, queste spese inciderebbero sul patrimonio della Cassa.

Le pensioni sono trattate in relazione alla potenzialità della Cassa, secondo i contributi versati, e, conseguentemente, si minaccia di fare il vantaggio di pochi, a detrimento di molti altri: si viene ad incidere sul patrimonio della Cassa, la quale è di tutti, e non di pochi.

Comunque, l'argomento potrà esser ripreso quando verranno altri provvedimenti al riguardo.

Mi appello pertanto al sereno giudizio della Commissione perché non voglia accogliere la proposta di legge.

PRESIDENTE. La proposta di legge, avendo il proponente rinunciato agli articoli 2, 3 e 4 del testo originario, consta di un articolo unico che, in seguito alla modifica dell'onorevole Turchi, proponente e relatore, risulta così formulato:

« I termini di cui all'articolo 1 e al primo e secondo comma dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1950, n. 319, sono richiamati in

vigore e prorogati fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

Nessuno chiedendo di parlare e trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto della proposta e del disegno di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

TURCHI: « Proroga dei termini di cui all'articolo 1 e al primo e secondo comma dell'articolo 4 della legge 19 maggio 1950, n. 319, relativa alla estensione al personale dipendente dagli enti locali delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 ». (1688):

Presenti e votanti 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli 14
Voti contrari 20

(*La Commissione non approva*).

e del disegno di legge:

« Finanziamento del programma assistenziale svolto dall'Amministrazione per gli aiuti internazionali » (2081):

Presenti e vontanti 34
Maggioranza 18
Voti favorevoli 30
Voti contrari 4

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Amadeo, Amicone, Armosino, Beltrame, Bima, Carpano Magholi, Carignani, Conci Elisabetta, Cremaschi Carlo, Cuzzaniti, Delle Fave, De Michele, Di Donato, Donatini, Lombardi Colini Pia, Longhena, Marazza, Migliori, Molinaroli, Natali Ada, Numeroso, Paganelli, Pajetta Giancarlo, Poletto, Quintieri, Riva, Rocchetti, Russo Carlo, Sailis, Sammartino, Sampietro Umberto, Tozzi Condivi, Turchi.

La seduta termina alle 11.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI